

GOVERNO

LA SPENDING REVIEW

34

miliardi

È il valore totale del piano triennale di tagli predisposto da Cottarelli

6,6

miliardi

Le coperture necessarie per assicurare il taglio del cuneo fiscale nel 2014. Saranno 10 nel 2015

0,2%

aumento deficit

Possibile un aumento del rapporto deficit/Pil, dall'attuale 2,6% si potrebbe arrivare al 2,8%

Cottarelli: nel 2014 pronti a risparmiare cinque miliardi

Ricognizione finita: accolte le richieste di Renzi

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Lui, prudente, aveva detto che quest'anno se ne potrebbero risparmiare con certezza tre. Il premier gli ha chiesto di arrivare a cinque miliardi, e cinque miliardi saranno «ma se ci si muove con energia». Alzi la mano chi in questi giorni vorrebbe essere nei panni di Carlo Cottarelli. Una volta resosi conto che tagliare le tasse in deficit è ormai affare piuttosto complicato per via dei vincoli europei, Renzi ha deciso di puntare tutto sul piano di riduzione delle spese. Ci crede così tanto che Cottarelli lascerà la stanza ad angolo di Via XX settembre, al Tesoro, per trasferirsi a Palazzo Chigi, solo qualche metro dall'ufficio del primo ministro. «La prossima settimana dovrei spostarmi», conferma l'ex direttore del

Fondo monetario. La ricognizione è finita, il menù dei tagli possibili è pronto. Mancano solo le scelte. Renzi e Cottarelli faranno il punto alla fine della settimana, ma le decisioni arriveranno fra fine marzo e primi di aprile, in concomitanza con la presentazione del Documento

di economia e finanza.

Finanziare un taglio delle tasse che entri in vigore entro fine maggio non è affatto semplice, nemmeno scegliendo la strada dei tagli. Lo spiega chiaramente la relazione di Cottarelli in Senato: il comma 432 dell'ultima legge di Stabilità -



Carlo Cottarelli, commissario alla spending review

ALESSANDRO DI MEO/ANSA

quello che introduce il fondo taglia-tasse - prevede che le risorse derivanti dalla spending review possano essere usate solo l'anno successivo. Per cambiare la norma, ne occorre una uguale e contraria. Inoltre una parte dei fondi che arriveranno dalla revisione della spesa sono

già impegnati per ridurre il deficit o evitare tagli lineari: 500 milioni quest'anno, 10,4 nel 2015, 14,8 nel 2016. Non noccioline, quasi la metà dei tagli dell'intero piano da 34 miliardi.

Quali che siano le difficoltà, Renzi non ha scelta. «Se entro fine maggio non c'è lo sconto in

busta paga datemi del buffone», aveva detto sicuro. «Le coperture ci saranno», garantisce Giovanni Legnini. Il sottosegretario al Tesoro fa capire che molto dipenderà dalla trattativa con Bruxelles. La parola magica è «coperture ponte», poste una tantum che serviranno a finanziare quest'anno e solo quest'anno il taglio di 6,6 miliardi di euro, che poi diventerebbe di dieci nel 2015. «Se necessario faremo ricorso a misure una tantum per accompagnare misure strutturali. I soldi li troveremo, dobbiamo trovarli». Il governo pensa ai fondi risparmiati per la minore spesa per interessi sul debito o alle entrate derivanti dalla norma sul rientro dei capitali. Il resto arriverà da quel tanto di deficit che l'Europa potrebbe concederci. Legnini lo quantifica nello «0,2-0,3% del Pil».

**Il commissario
lascierà l'ufficio
di via XX Settembre
e andrà a Palazzo Chigi**

Da dove cominciare? Nelle tabelle di Cottarelli non si salva nessuna voce, Renzi gli ha chiesto di mettere pensioni (quelle più basse), sanità e scuola in fondo alla lista delle voci da tagliare. Riuscirà ad evitarlo, posto che quelle tre valgono da sole quattrocento degli ottocento e più miliardi di spesa del bilancio pubblico italiano? Se c'è la volontà politica, resta solo l'imbarazzo della scelta. Cottarelli stima possibile ridurre il personale pubblico di 85 mila persone («ma per ora si tratta di stime»), dell'otto-dodici per cento gli stipendi dei dirigenti (500 milioni di euro), propone di risparmiare sugli acquisti (800 milioni nel solo comparto statale) e il taglio dei contributi alle imprese pubbliche e private (1,4 miliardi). Si possono tagliare un po' di società partecipate, eliminare una ventina di enti pubblici, tagliare corsi di formazione ed autoblu. E poi c'è la sicurezza, che costa 20 miliardi l'anno. Per recuperarne 17 entro il 2016 basterebbe creare sinergie fra le cinque (cinque) forze di polizia italiane.

Twitter @alexbarbera

Il ministro Mogherini vuole più soldi per la cooperazione internazionale

La Farnesina: «Non chiuderemo gli istituti di cultura italiana di Stoccarda e Lione»

■ Mentre fioccano le cifre della spending review di Cottarelli, in un'altra sala del Parlamento c'è il ministro degli Esteri Federica Mogherini che illustra la politica estera che ha intenzione di attuare. E la sorpresa è in due frasi: «È nostra intenzione aumentare le risorse per la cooperazione» e «credo che do-



Il ministro Federica Mogherini

vremo tenere aperti gli istituti di cultura italiana di Stoccarda e Lione».

Gli Istituti sono oggetto di un piano di revisione e tagli - una riorganizzazione complessiva della presenza italiana, che deve aprirsi oltre i confini della Ue che era già pronto da firmare: Mogherini dice di non averlo

fatto e di voler «salvare» Lione e Stoccarda, oggetto di pubbliche petizioni, senza dare motivazione. E la cooperazione, per la quale «è già incardinato un processo di riforma che il governo ha intenzione di sostenere». Chissà se è un esempio della «resistenza» ministeriale ai tagli della spesa pubblica. [ANT. RAM.]

“A rischio 85 mila lavoratori statali” Tre ipotesi per gestire gli esuberanti

Trasferimenti, riduzione degli stipendi o indennità di mobilità

«Una stima di massima»

Secondo Cottarelli quella degli 85 mila esuberanti nel settore del pubblico impiego

«è una prima stima di massima che va affinata»



CARLO CARINO/IMMAGOECONOMICA

**16
mila**

I dipendenti pubblici che rischiano il trasferimento Il totale di 85 mila lavoratori è una prima stima

**8
mila**

Sono i dipendenti pubblici più anziani che potrebbero essere accompagnati alla pensione

Statali, è tempo di migrare. La spending review rischia infatti di far fare le valigie a 16 mila dipendenti pubblici in esubero che potrebbero essere obbligati a trasferirsi ad altro ufficio, magari fuori città, mentre altri 8 mila travet in sovrannumero e più in là negli anni verrebbero accompagnati alla pensione. Nella sessantaquattresima slide delle 72 messe a punto dal commissario per i tagli alla spesa, Carlo Cottarelli, in realtà gli esuberanti dei travet sono molti di più, ben 85 mila. Cifre sconosciute da Palazzo Chigi e dal Ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia.

A via XX Settembre in effetti girano altri numeri, frutto di una ricognizione più prudente, fatta a suo tempo dagli stessi tecnici dello staff di Cottarelli. Numeri che parlano di 24 mila esuberanti, sanità esclusa.

Lo stesso commissario ieri si è affrettato a precisare infatti che quella degli 85 mila esuberanti «è una prima stima di massima che va affinata». «Farò ulteriori lavori», ha assicurato riferendosi all'esercito dei quasi tre milioni di pubblici dipendenti. Anche se la sua task force una buona parte della fatica se l'è già risparmiata grazie alla ricognizione della Funzione

pubblica, che lo scorso anno aveva individuato il personale in eccesso nei Ministeri, mentre per gli altri dipendenti pubblici, escluse le Regioni, il censimento lo aveva fatto l'Economia. Una fotografia che evidenziava uffici a corto di personale e altri in sovrannumero. Con dati sulla mobilità volontaria a dir poco sconfortanti: nel 2011 solo un impiegato su mille aveva cambiato amministrazione, mentre uno su cento si era limitato a trasferirsi da un ufficio all'altro senza cambiare datore di lavoro.

Un immobilismo che genera inefficienza nella macchina della pubblica amministrazione e quindi costi, che Cottarelli vorrebbe tagliare rendendo obbligatorio quel che prima era volontario. Il meccanismo sarebbe questo. Chi è in là con gli anni, circa 8 mila dipendenti, verrebbe accompagnato alla pensione anticipatamente. Gli altri 16 mila esuberanti entrerebbero in «mobilità forzata», comunque in uffici collocati all'interno della propria regione di residenza. Chi non accetta il trasloco resterebbe per due anni con lo stipendio

decurtato del 20 o 50% in attesa di trovare un altro datore di lavoro. Poi a casa. Un rischio per 5 mila ministeriali in esubero e altri 11 mila degli enti territoriali. Nel dettaglio i pericoli maggiori li correrebbero soprattutto i dipendenti Inps (3.300 esuberanti tra impiegati e dirigenti), quelli dei ministeri del Lavoro, dello Sviluppo, di Agricoltura, Difesa, Ambiente, Salute e Infrastrutture. Nel mirino anche circa 1.200 addetti di Aci, Istat ed Enac.

In alternativa il menu di Cottarelli prevede: incentivi all'uscita finanziati una tantum dallo Stato; il «collocamento in disponibilità», sempre con taglio della retribuzione e una sorta di cassa integrazione dei travet, a mezzo stipendio ma con i contributi previdenziali assicurati. Il tutto condito con un taglio tra l'8 e il 12% degli stipendi dei dirigenti apicali e di prima fascia, con parte della retribuzione legata ai risultati.

All'Economia però si ragiona anche su un altro Piano. Creare con fondi pubblici una specie di camera di compensazione come già fatto per i bancaroti: i dipendenti in sovrannumero godrebbero di una «indennità di mobilità» in attesa di essere ricollocati, anche fuori dal perimetro pubblico. Magari grazie al supporto di una Agenzia di collocamento degli statali, sulla falsariga del modello danese. Tutte idee che rischiano di rimanere indigeste ai sindacati, che ieri ai rumors sui tagli agli statali hanno risposto parlando «di numeri costruiti solo per fare teoremi» (Cgil), mentre la Uil chiede al governo di non trattare più il pubblico impiego «come un bancomat».

IL GOVERNO ALLA PROVA

La spending review

Statali, 85 mila esuberanti ed è bufera “Tagli per 5 miliardi entro l’anno”

Le stime di Cottarelli. La Cgil: “Nuovo attacco al Welfare”

LUISA GRION

ROMA

— Ottantacinquemila statali in meno nel giro di tre anni: il popolo dei travet è di nuovo nella tempesta. Il governo deve tagliare la spesa pubblica e nell’elenco delle voci su cui intervenire, fra i costi della politica e quelli sulle auto blu, sono finiti anche loro, i 3 milioni 300 mila lavoratori dello Stato. A chiamarli direttamente in campo è la bozza di proposte sulla

spending review

firmata dal commissario Carlo Cottarelli, che fa un calcolo dei possibili esuberanti nella categoria da qui al 2016 e ne quantifica i relativi risparmi (3 miliardi di euro) per le casse pubbliche. Cifre che hanno fatto scattare polemiche e proteste che il commissario stesso e il ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia hanno invano tentato di far rientrare, ricordando che al momento si tratta solo di ipotesi.

I tagli — «sono solo una prima stima che va affinata», ha precisato Cottarelli — vanno ad sommarsi a quelli assorbiti dalla categoria negli ultimi cinque anni. Dal 2009 il settore è sottoposto ad un blocco del turnover e degli stipendi che continuerà per tutto il 2014. Il rischio, nella migliore delle ipotesi, è che lo stop alle sostituzioni del personale che va in pensione con un nuovi assunti continui nei prossimi tre anni (scuola e sicurezza ne sono esclusi, ma nelle altre categorie il rinnovo permesso arriva in media al 20 per cento). Cottarelli, nella bozza presentata al governo, parla di infatti un «capienza » del blocco del turnover per altri 90 mila dipendenti, ma i sindacati rispondono con un «abbiamo già dato»: negli ultimi cinque anni sono stati tagliati quasi 300 mila posti di lavoro e molti servizi — assicurano — funzionano ormai solo grazie alla presenza dei 230 mila precari.

Che la partita non sia così facile lo sa anche il commissario, che nella sua proposta ammette come il blocco faccia alzare di non poco la già non verde età media dei dipendenti (oltre 48 anni, dati 2012). Cottarelli precisa anche che «la stima va affinata in base alle effettive norme che dovranno essere chiarite nel corso del 2014». Una cautela rafforzata dalle parole del ministro Madia («interpretazione distorta del piano »), ma che non convince per nulla i sindacati. Le proponenti sul tavolo del governo, per la Cgil, altro non sono che «un ennesimo attacco al sistema pubblico e del welfare». «Con il solo blocco dei contratti e delle buste paga il settore pubblico, dal 2009 ad oggi ha già dato 9 miliardi. Da dove nasce la cifra degli 85 mila?» si chiede Michele Gentile, responsabile del settore pubblico per la Cgil «Nel disegno di legge Delrio sul riordino delle autonomie locali abbiamo già definito l’esigenza di una mobilità interna: dopo

due anni di cassa integrazione chi non vorrà spostarsi se ne andrà, ma nel settore non ci sono esuberanti». Dello stesso parere Cisl e Uil, che parlano di «tagli lineari e settore pubblico usato come un bancomat». Ma al di là dei tagli da esubero nel mirino del piano Cottarelli ci sono anche gli stipendi dei dirigenti pubblici, che il commissario intende ridurre dell'8-12 per cento. Il reddito dei dirigenti al vertice è dodici volte superiore a quello medio pro capite, negli altri paesi europei non va oltre le sei. Il risparmio atteso da questi tagli è di 500 milioni l'anno per il triennio 2014-2016, ma la bozza precisa che si può fare di più riducendo il numero dei dirigenti stessi. Previsto anche il divieto di cumulo fra pensione e retribuzioni offerte per cariche pubbliche: l'effetto della misura, precisa il piano, più che in termini di risparmi va letto in termini di equità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: ANSA

MR SPENDING

Carlo Cottarelli è il commissario designato a rivedere la spesa pubblica e a individuare i possibili risparmi. Ieri è stato inseguito dai giornalisti per commentare le sue stime su costi della pubblica amministrazione e della politica